

XI.

TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1874

PRESIDENZA BIANCHERI.

SOMMARIO. *Annunzio di due interrogazioni del deputato Friscia. = Istanze del deputato Cavallotti al Ministero, l'una relativa al deputato Mantovani, l'altra riguardante un processo contro di lui, che sollecita. = Congedi. = Lettera di ringraziamenti del Senato alla Camera per le di lei manifestazioni e disposizioni in occasione della morte del presidente Des Ambrois. = Osioni dei deputati Seismit-Doda, Minghetti ed Englen. = Resoconti dei ballottaggi per la nomina di Commissioni sui resoconti amministrativi, e sulla Cassa militare. = Presentazione della relazione sul bilancio preventivo dell'entrata del 1875 — Istanze del ministro per le finanze per la pronta discussione. = Presentazione della relazione sullo schema di legge per la leva marittima del 1875, sulla classe del 1854. = Convalidamento delle elezioni dei collegi di Soresina, di Formia e di Rocca San Casciano — Relazione sulla elezione del collegio di Valenza, e deliberazione di ballottaggio. = La Camera è convocata per giovedì.*

La seduta è aperta alle ore 2 25 pomeridiane.

(Il segretario Quartieri dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.)

MASSARI, segretario, legge il seguente sunto di petizioni:

1017. La Giunta municipale di Mirabella, provincia di Catania, invia una petizione del Consiglio comunale diretta ad ottenere l'ampliamento del territorio di quel comune.

1018. Olivieri Aniello, brigadiere delle gabelle di mare in Napoli, cassato nel 1857 per supposta connivenza in un contrabbando, quindi riammesso in servizio nel 1858, invoca la sanatoria di quella interruzione per la liquidazione della pensione.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Santa Elisabetta ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

DI SANTA ELISABETTA. Prego la Camera a volere dichiarare di urgenza la petizione avente il numero 1017, colla quale il comune di Mirabella, provincia di Catania, chiede l'ampliamento del suo territorio. (È dichiarata di urgenza.)

ATTI DIVERSI.

FRISCIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Sul sunto delle petizioni?

FRISCIA. No, signore; per rivolgere una preghiera al presidente della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FRISCIA. Sabato io presentai all'onorevole presidente della Camera una domanda per interrogare il ministro della giustizia, e l'onorevole presidente, interessatosi dell'urgenza della mia interrogazione, promise che avrebbe annunciata quella domanda subito che il guardasigilli fosse intervenuto alla Camera. Questo non fu fatto; io prego quindi l'onorevole presidente a volersene ricordare, e nel tempo stesso invio al banco della Presidenza un'altra domanda d'interrogazione allo stesso onorevole guardasigilli sopra un altro soggetto.

PRESIDENTE. Onorevole Friscia, è verissimo che io le aveva promesso di comunicare la sua domanda d'interrogazione non appena l'onorevole guardasigilli si sarebbe trovato presente; ma ella ricorda che nella seduta di sabato l'onorevole guardasigilli non v'intervenue che tardi, e che la medesima finì ad ora avanzata ed in modo piuttosto agitato.

Se oggi l'onorevole guardasigilli interverrà, sarà dovere mio di comunicare alla Camera le sue domande d'interrogazione.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Non ho nessuna difficoltà a comunicargliele io stesso, se l'onorevole presidente vuole darne lettura.

PRESIDENTE. La prima domanda dell'onorevole Friscia è la seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole

ministro della giustizia, onde sapere se fossero stati emanati gli opportuni provvedimenti che gli vennero chiesti telegraficamente, affinchè con legale perizia venissero constatate le tracce di violenze materiali fatte subire nel circondario di Sciacca ad un imputato di assassinio. »

L'altra suona in questi termini:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro guardasigilli sui provvedimenti presi intorno ad un reclamo a lui pervenuto, sottoscritto da alcune signore di Sciacca. »

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Mi farò un dovere di comunicare al mio onorevole collega queste domande d'interrogazioni.

CAVALLOTTI. Ho una brevissima partecipazione da fare alla Camera e una raccomandazione da muovere all'onorevole guardasigilli della quale, benchè egli non sia presente, credo che l'onorevole presidente del Consiglio potrà farsi interprete presso di lui.

L'onorevole Mantovani, eletto deputato del collegio di Borghetto in luogo dell'onorevole Finzi, mi trasmette un incarico che onora la sua delicatezza e la nobiltà del suo carattere.

Come la Camera sa, l'onorevole Mantovani fu eletto deputato del collegio di Borghetto mentre si trovava arrestato per i fatti di villa Ruffi, e da oltre tre mesi divideva con Aurelio Saffi e altri egregi cittadini la onorata prigionia. Ora leggo sui giornali che il fisco intenda recedere dall'accusa contro l'onorevole Mantovani: il che, se fosse vero, farebbe onore alla prudenza del Governo; però sembra che il mio egregio collega non fosse peranco venuto a conoscenza di ciò, perchè, non più tardi di tre giorni fa, mi scriveva che egli sarebbe stato dolentissimo che per il fatto della sua elezione fosse ritardato il corso del processo e venissero condannati ad una più lunga prigionia i suoi compagni di carcere; imperocchè, come la Camera sa, in questi casi gli atti processuali trovansi sempre riuniti insieme e il processo non può riprendere il suo corso finchè non sia intervenuta l'autorizzazione della Camera stessa sulla domanda a procedere.

Quindi l'onorevole Mantovani prega me di farmi interprete presso l'onorevole guardasigilli, ed io trasmetto la domanda all'onorevole presidente del Consiglio del suo desiderio di essere tolto al più presto da una situazione penosa per l'animo suo; e cioè, nel caso che non sia vero il fatto delle dichiarazioni di non farsi luogo a procedere, venga al più presto presentata la domanda d'autorizzazione, o sia in altro modo affrettato l'esaurimento di questo processo, perchè anche il Parlamento sia in grado di pronunziarsi su questo, che fu uno dei più inte-

ressanti e caratteristici episodi della recente lotta elettorale.

Un'altra partecipazione ho da fare, e questa per conto mio.

Non più tardi dell'altro giorno mi venne comunicato dalla procura generale di Roma l'avviso, che si era avviato processo contro di me per fatto di una dichiarazione da me data alle stampe colla quale, prima d'entrare in questa Camera e di prestare giuramento, io dichiarava nettamente quale era il senso e il valore da me attribuito a quella formola.

Siccome quella dichiarazione si collega per tal guisa alla mia posizione in questa Camera, ed è dopo quella dichiarazione medesima che io sono venuto qui ad assumere il mio ufficio, così pregherei l'onorevole guardasigilli e l'onorevole presidente del Consiglio di farsene interpreti presso di lui, a voler affrettare dalla procura di Roma la domanda a procedere contro di me, e la Camera a sollecitamente accordarla; affinchè prima di tutto si veda che io non sono qui per farmi schermo di formalità e di privilegi, di cui l'abolizione completa è precisamente nel mio programma e nella mia fede; secondariamente, perchè desidero anche ripetere e svolgere davanti ai tribunali la dichiarazione che forma il titolo di questo processo, e la norma della mia condotta in questo recinto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Riferirò pure al mio onorevole collega quanto fu esposto dall'onorevole Cavallotti.

PRESIDENTE. Domandano un congedo per motivi di salute: l'onorevole Minervini, per giorni otto; l'onorevole La Spada, per giorni dieci.

(Sono accordati.)

Il Senato del regno scrive quanto segue:

« Il Senato del regno riunito ieri straordinariamente ascoltò con profonda commozione la lettura della nota colla quale gli si annunziavano le solenni manifestazioni del cordoglio e del rimpianto della eccelsa rappresentanza nazionale per la irreparabile e non mai abbastanza deplorata perdita dell'illustre presidente S. E. il cavaliere Luigi Des Ambrois di Nevâche.

« L'Assemblea apprezzò al giusto, così le lodi tributate alla memoria dell'insigne personaggio dalla S. V. onorevolissima, da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri e da altri chiarissimi oratori della Camera, come l'importanza delle deliberazioni unanimemente adottate onde porre in maggiore rilievo la parte che ella prende al suo intenso dolore.

« Che se avvi ragione di conforto, esso gli viene dalla concordanza dei sentimenti e dalla reciprocità degli affetti tra l'una e l'altra Camera del Parlamento, riaffermata con tanta solennità in questa luttuosa occasione.

« Il Senato commise a me l'incarico di renderne alla Camera medesima le più vive azioni di grazie, ed io, nel compiere a cosiffatto incarico, mi onoro di attestare alla S. V. onorevolissima la mia devozione.

« *Il vice-presidente del Senato*
« G. M. SERRA. »

OZIONI.

PRESIDENTE. L'onorevole Seismit-Doda scrive :

« Eletto nei due collegi di Comacchio e di San Daniele, ed essendo state convalidate dalla Camera ambedue le elezioni sino dal 27 novembre prossimo passato, ho l'onore di dichiarare che opto pel collegio di Comacchio. »

Do atto all'onorevole Seismit-Doda di questa sua ozione, e dichiaro perciò vacante il collegio di San Daniele.

L'onorevole Minghetti scrive :

« Eletto nei due collegi di Legnago e Bologna 1°, a norma dell'articolo 101 della legge elettorale, dichiaro di optare pel collegio di Legnago. »

Do atto all'onorevole Minghetti di questa sua ozione, e dichiaro perciò vacante il 1° collegio di Bologna.

Finalmente l'onorevole Englen scrive :

« Eletto nel collegio 1° di Napoli ed in quello di Cittanova, dichiaro di optare per quello di Napoli. »

Do egualmente atto all'onorevole Englen di questa sua ozione, e dichiaro quindi vacante il collegio di Cittanova.

RISULTAMENTO DI VOTAZIONI.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione di ballottaggio per la nomina di altri tre membri della Commissione dei resoconti amministrativi.

I votanti furono 294.

Ebbero voti: l'onorevole Melissari 216, l'onorevole Nervo 192, l'onorevole Borruso 146.

Poi ebbero voti: l'onorevole Englen 140, l'onorevole Calcagno 80, l'onorevole Sorrentino 42.

Gli onorevoli Melissari, Nervo e Borruso sono

dunque chiamati a far parte della Commissione che rimane pertanto composta degli onorevoli Busacca, Guerrieri, Mangilli, Servolini, Robecchi, Marselli, Melissari, Nervo e Borruso.

Comunico pure il risultamento del ballottaggio per la nomina di un altro commissario di sorveglianza sulla amministrazione della Cassa militare.

Votanti 294.

Ebbero voti: l'onorevole Deleuse 138, l'onorevole Nunziante 131. Schede bianche 8, voti nulli 16.

L'onorevole Deleuse quindi rimane eletto.

La parte di questa Commissione che spetta alla Camera di eleggere è dunque composta degli onorevoli Serpi e Deleuse.

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Mantellini a recarsi alla tribuna onde presentare una relazione.

MANTELLINI, relatore. In nome della Commissione generale del bilancio, ho l'onore di presentare la relazione sul bilancio preventivo dell'entrata del 1875. (V. *Stampato* n° 4-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINGHETTI, presidente del Consiglio, ministro per le finanze. Io non ho bisogno di pregare la Presidenza a voler sollecitare quanto più sia possibile la pubblicazione e la distribuzione della relazione sul bilancio dell'entrata. Ma mi permetto di pregare la Camera onde, quando questa relazione sia stampata e distribuita, dopo il tempo prescritto dal nostro regolamento, essa voglia stabilire che sia messa immediatamente all'ordine del giorno.

Io ringrazio la Commissione del bilancio di avere con tanta sollecitudine fatta la sua relazione sopra questo che di tutti i bilanci è il più importante, imperocchè veramente è al bilancio dell'entrata che fanno capo tutte le più grandi questioni che si riferiscono alla finanza.

Io adunque desidero, spero, e credo la Camera parteciperà egualmente a questo desiderio, come son sicuro che vi parteciperà il paese, cioè che la discussione sul bilancio dell'entrata venga il più presto possibile dinanzi a voi, e sia ampia e grave quanto merita l'argomento, e qual è il desiderio del paese onde conoscere la vera situazione nostra.

PRESIDENTE. Credo d'interpretare il desiderio anche della Camera nel far sì che questa relazione sia, al più presto possibile, stampata e distribuita,

e che, appena distribuita, sia iscritta all'ordine del giorno.

Invito l'onorevole Carbonelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CARBONELLI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per la leva marittima dell'anno 1875 sulla classe del 1854. (V. *Stampato*, n° 18-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione verrà stampata e distribuita.

(Prestano giuramento i deputati Martinotti, Simoni, Massei, Castelli, Stocco e Sole.)

CONVALIDAMENTO DI ELEZIONI.

PRESIDENTE. Il segretario della Giunta delle elezioni partecipa al presidente della Camera che la Giunta medesima nella tornata pubblica del 5 dicembre 1874 ha verificato non esservi protesta contro i processi verbali della elezione del signore avvocato Francesco Genala nel collegio di Soresina, e non ha riscontrato che nell'eletto manchi alcuna delle condizioni dell'articolo 40 dello Statuto e delle qualità richieste dalla legge.

Questa deliberazione è stata accolta a unanimità di voti.

Do atto alla Giunta della presentazione di questa relazione, e proclamo quindi deputato l'avvocato Francesco Genala.

Collegio di Formia, eletto Bonomo Giuseppe.

« La Giunta per le elezioni:

« Udita la relazione in pubblica seduta fatta dal deputato Morini sulla elezione del collegio di Formia in persona del signor dottore Giuseppe Bonomo;

« Osservate le formalità e

« Ritenuto che i due candidati Bonomo e Gigante riportarono nel primo scrutinio dell'8 novembre nel collegio di Formia 511 voti per caduno sopra 1041 votanti;

« Che a ragione la sezione d'Itri annoverò fra i voti dispersi gli otto risultanti dai bollettini dicenti « Giuseppe Bonomo » senz'altra indicazione, essendo constatato dall'ufficio ed apparendo dagli atti come ben cinque individui con identico nome e cognome esistessero nello stesso collegio;

« Che, ciò posto, riesce inutile soffermarsi in ulteriori discussioni sul computo dei voti e dei votanti, giacchè in qualsiasi ipotesi il Bonomo non giungerebbe a riunire in primo scrutinio tale maggioranza di voti da potere essere proclamato deputato;

« Ritenuto che lo scrutinio di ballottaggio avendo

dato 572 voti al Bonomo e 536 al Gigante, il primo sarebbe giustamente stato proclamato deputato con una maggioranza di trentasei voti;

« Ritenuto che le proteste contengono fatti contraddetti assolutamente dai verbali od affatto generici, nè per numero ed importanza, tali da scemare, ove provati fossero, la libertà di voto o mutare le risultanze delle seguite votazioni;

« Che la presentazione delle proteste del Nucci e di altri sulla validità del proclamato ballottaggio in varie sezioni del collegio, mentre si stava per incominciare o nel corso delle operazioni di ballottaggio, non è un fatto contrario alla legge; nè l'enfasi della lettura, acconsentita dall'ufficio nella sezione di Formia, poteva per sè sola turbare l'animo e la mente di quegli elettori al punto da sviarne l'indirizzo nella imminente votazione;

« Per questi motivi,

« La Giunta, conchiude potersi dalla Camera convalidare la elezione del collegio di Formia nella persona del dottore Giuseppe Bonomo.

« Così pronunciato ad unanimità.

« Roma, il 5 dicembre 1874. »

(La Camera approva.)

Collegio di Rocca San Casciano, eletto Degli Alessandri Carlo.

« La Giunta, visti i verbali dell'elezione nel collegio di San Casciano, dove fu proclamato deputato il cavaliere avvocato Carlo Degli Alessandri;

« Viste le proteste contro quella proclamazione contenute nei verbali medesimi, e le altre sopraggiunte poi;

« Considerando che le dette proteste, se da una parte non si riferiscono punto alla persona del deputato eletto e non ne offendono menomamente l'onorabilità, d'altra parte si fondano sopra fatti di pretesa corruzione, e d'illegittima pressione esercitata da autorità municipali, fatti precisamente specificati, con designazione di nomi e produzione di numerosi testimoni;

« Delibera di proporre alla Camera che, sospesa la convalidazione dell'elezione contestata, ordini che si proceda dall'autorità giudiziaria a un'inchiesta sui fatti e le circostanze dell'elezione medesima.

« Così deliberato il 5 dicembre 1874 a voti unanimità. »

(La Camera approva.)

Collegio di Valenza, eletto Cantoni Pietro.

« La Giunta sull'elezione del collegio di Valenza nel quale fu proclamato a primo scrutinio deputato il signor cavaliere avvocato Pietro Cantoni;

« Visti ed esaminati gli atti delle operazioni elettorali;

« Udita la relazione del deputato Fossa;

« Visto l'articolo 91 della legge elettorale ;

« Ritenuto che gli elettori iscritti nel collegio sono in numero di 1602 ; che i votanti furono 1319 ; che i voti validi sono 1287 ;

« Ritenuto che il signor cavaliere avvocato Pietro Cantoni avrebbe riportato il numero di 639 voti, e che altrettanti, cioè 639, ne avrebbe conseguito il colonnello signor cavaliere Giovanni Corvetto ;

« Alle quali risultanze si arriva, e dovevano necessariamente riescire gli uffici delle varie sezioni del collegio, facendo un giusto apprezzamento delle schede contestate, attribuendo all'uno ed all'altro dei due candidati i voti che portavano sufficiente indicazione della persona eletta, e non computando nel determinare il numero dei votanti i bollettini dichiarati nulli ;

Considerando che alla prima votazione niuno s'intende eletto se non riunisce in suo favore più del terzo dei voti del totale numero dei membri componenti il collegio e più della metà dei suffragi dati dai votanti presenti all'adunanza ;

« Considerando che nè per l'uno nè per l'altro dei due candidati signor Cantoni e signor Corvetto si è verificata la seconda delle suddette due condizioni volute dalla legge ; essendo, come si è detto, i voti validi in numero di 1287, e non avendo essi riportato che 639 voti per ciascuno ;

« Per questi motivi, a maggioranza di voti, delibera di proporre alla Camera che sia annullata la proclamazione a deputato del signor cavaliere ed

avvocato Pietro Cantoni fatta nel collegio di Valenza, e sia invece proclamato ed ordinato il ballottaggio fra i signori cavaliere avvocato Pietro Cantoni e colonnello cavaliere Giovanni Corvetto con 639 voti per ciascuno, e sia invitato il Ministero dell'interno a far compiere, a termine di legge, le operazioni elettorali.

« Così deliberato il 5 dicembre 1874. »

(La Camera approva.)

La Camera non avendo al momento altri lavori in pronto, le proponerei di differire le sue sedute sino a giovedì giorno nel quale sarà anzitutto di già stampata la relazione del bilancio dell'entrata presentata testè, e la Giunta delle elezioni avrà in pronto delle relazioni ; così potremo continuare i nostri lavori.

Se non ci sono obiezioni, questa proposta sarà approvata.

(È approvata.)

Domani la Camera è convocata negli uffici.
Giovedì, al tocco, seduta pubblica.

La seduta è levata alle ore 2 3/4.

Ordine del giorno per la tornata di giovedì :

1° Verificazione di poteri ;

2° Discussione del progetto di legge per la leva marittima dell'anno 1875 sulla classe del 1854.

